

ATTUALITÀ

Tra elementi positivi e difficoltà crescenti, vi presentiamo il quadro delle province di Rimini e Forlì-Cesena.

La ricetta per uscire dalla crisi: coesione e solidarietà

Nello scorso mese di marzo i Presidenti delle Camere di Commercio Alberto Zambianchi per Forlì-Cesena e Manlio Maggioli per Rimini insieme agli addetti ai lavori (a Forlì c'era il professore di economia Stefano Zamagni, a Rimini il professore di diritto del lavoro Michele Tiraboschi) hanno presentato l'annuale Rapporto sull'economia delle province di Rimini e Forlì-Cesena, i cui dati confermano le tendenze nazionali e regionali con il ritorno di una fase recessiva. Qualche dettaglio può essere utile a tratteggiare le singole realtà.

L'annuale Rapporto sull'economia delle province di Rimini e Forlì-Cesena, conferma le tendenze nazionali e regionali con il ritorno di una fase recessiva

Il territorio riminese versa in estrema difficoltà e la parola chiave è il lavoro: nel 2012, ha analizzato il Presidente Maggioli (che da qualche settimana ha lasciato l'incarico, dopo vent'anni), esplodono le ore di cassa integrazione (+30,7%) con un dato anomalo sulla Cassa Integrazione Straordinaria (+103,6%), spesso il primo passo verso la riduzione del personale. Crescono gli iscritti alle liste di mobilità e la disoccupazione giovanile (20,5% nella fascia tra i 15 e i 24 anni). Pesante - ben 835 milioni di euro - il dato delle sofferenze bancarie ovvero le somme non restituite alle banche dalla clientela. La generale stretta creditizia, inoltre, dovuta alla rigidità delle norme imposte al sistema bancario, si è riflessa inevitabilmente sulla economia reale.

Il saldo della bilancia commerciale, in ogni caso, segna +1.186.081.038. Così come è positivo - anche se in costante diminuzione - il dato dell'export per entrambe le province. Secondo l'ufficio studi di Intesa San Paolo, In Emilia Romagna i distretti produttivi



crescono nelle vendite all'estero più che nel resto d'Italia: l'ortofrutta romagnola segna un +9,3%, il distretto dell'abbigliamento di Rimini un +8% e le calzature di San Mauro Pascoli +12,7%.

Il movimento turistico riminese ha registrato buoni risultati dalla clientela estera, primi fra tutti i turisti russi.

“Ogni settore purtroppo presenta indicatori negativi” è l'analogo commento del Presidente della Camera di Forlì-Cesena Alberto Zambianchi.

L'agricoltura non riesce a garantire livelli di redditività soddisfacenti, per quanto il 2012 si sia chiuso con un +21,9% delle produzioni avicole e delle uova.

Nel manifatturiero non si attenua la spirale recessiva, l'edilizia vede calare le imprese attive del 3,4%. E' praticamente fermo (per entrambe le province) il mercato strettamente locale residenziale, qualche attività ha riguardato le ristrutturazioni.

Nel comparto del commercio il ridimensionamento è entrato ormai in una fase strutturale (vendite in calo del 10,5%) e non risparmia nemmeno la grande distribuzione. Male anche il turismo con un preoccupante -7,4% ad eccezione del turismo “ambientale” nelle località dell'Appennino, che cresce.

Tutti i settori del sistema artigianale soffrono, il tallone d'Achille del settore sta nella scarsa propensione all'inter-

nazionalizzazione dovuta alle piccole dimensioni delle imprese artigianali. Buona la reazione nel settore cooperativo (+2,3%) che fa leva sui propri fattori distintivi, come lo spirito solidaristico.

In generale è forte la diminuzione della redditività. Un solo dato a riprova: a Cesena il 2012 si è chiuso con 388 sfratti (erano 100 nel 2010). Del resto i dati parlano di 35 mila senza lavoro, spesso famiglie giovani e con figli a carico.

Gli ultimi scenari di previsione, delineati da Prometeia e Unioncamere Emilia-Romagna e riferiti a febbraio 2013, parlano di una possibile ripresa a fine 2013 ma in un quadro di influenze ancora negative sulle dinamiche occupazionali.

Coesione e solidarietà sembrano i fari cui rivolgersi. Il complesso di relazioni tra imprese, società civile e territorio, ha analizzato Stefano Zamagni, potrebbe essere “motore” dell'economia locale che è robusta, ma ha bisogno di innovazione e di armonizzazione delle tre dimensioni dello sviluppo - economica, sociale, culturale - riassunta nel principio di sussidiarietà circolare. “Nuove iniziative per creare occupazione e benessere andranno ricercate ‘insieme’ - conferma il Presidente Zambianchi - l'esperienza ci insegna che anche problemi difficili e complessi possono essere affrontati e superati, a condizione di farlo nella coesione e nella solidarietà”.